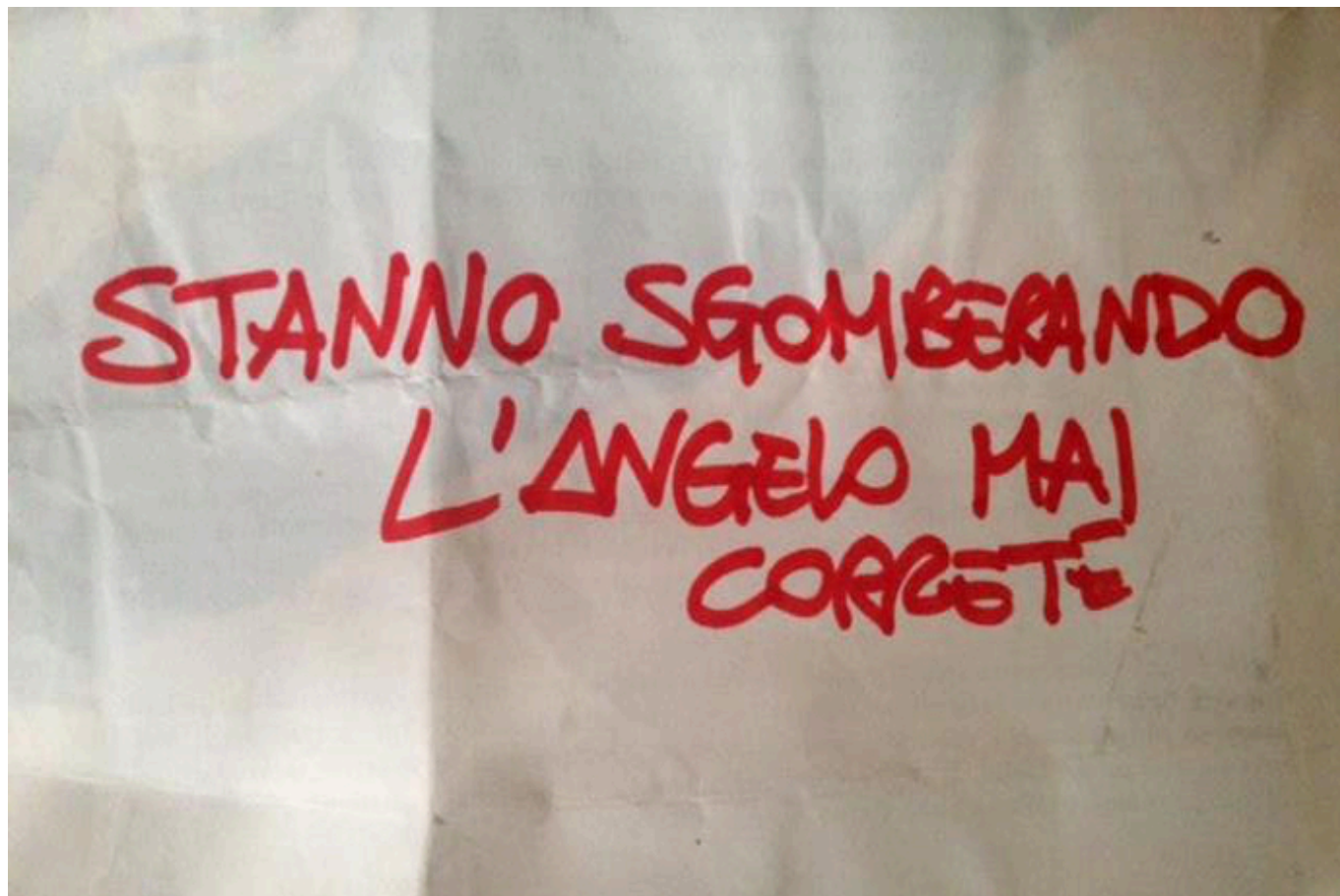


## Angelo Mai e l'incubo del nuovo sgombero. Sui social le proteste

Date : 4 maggio 2018



"Abbiamo il dovere di far rumore"  
(J. L. Lagarce)

Nuovo sgombero per l'[Angelo Mai](#) di Roma, situato nel parco San Sebastiano alle Terme di Caracalla. Sulla pagina Facebook l'invito ad accorrere sul posto.

I sigilli con la fiamma ossidrica della polizia comunale e del Dipartimento Patrimonio sono arrivati stamattina con lo scopo di "riacquisire l'immobile", in base a un provvedimento del 23 settembre 2016 a cui gli attivisti avevano però fatto ricorso: il Comune chiedeva allora, per l'appunto, la riacquisizione dell'immobile, ma nella delibera c'era un errore; da lì il ricorso. Una battaglia per ottenere definitivamente uno spazio resa più 'autorevole', negli anni, dalla stima e dai riconoscimenti ricevuti per il lavoro di sostegno alle arti performative, recente quel **Premio Ubu Franco Quadri 2016** a un'eccellenza progettuale fatta di laboratori teatrali (proprio stamattina se ne sarebbe dovuto svolgere uno), eventi e performance che univano cittadini e artisti in un centro culturale che vive una travagliata vicenda ormai da molti anni, in un susseguirsi di occupazioni, sgomberi e (mancate) assegnazioni.

La prima nel 2004, con l'occupazione di un ex convitto abbandonato nel centro di Roma, dove 25 famiglie in emergenza abitativa e un gruppo di artisti lottano per il diritto alla casa e agli spazi indipendenti per la cultura.

Segue, nel 2006, lo sgombero da parte della giunta **Veltroni**: l'Angelo Mai rimane senza sede per tre anni, continuando nonostante tutto a programmare teatro, cinema e musica in maniera nomade per la città.

Nel 2009, l'Angelo Mai riapre 'Altrove', ossia in viale delle Terme di Caracalla 55a: riuscirà nella quasi totale ristrutturazione dello spazio senza fondi pubblici, trasformato "da uno scarno capanno in un teatro per la sperimentazione nel cuore della città".

Ma non è tutto. Perché nel 2014 il collettivo viene accusato di "associazione a delinquere". Dopo le perquisizioni nelle case degli attivisti, con sottrazione di computer e materiali di lavoro in un'operazione di polizia che vede il sequestro dell'Angelo Mai, il collettivo verrà poi scagionato da ogni accusa.

"Ci è stato poi assegnato questo posto ma non è mai stato definito il canone d'affitto che andava pagato e quindi questa non è mai diventata una concessione, nonostante lo avessimo chiesto ripetutamente", ripercorre oggi un'attivista.

Il sostegno arriva dal mondo del teatro via social, in un coro che diventa abbastanza unanime: "Ma davvero l'Angelo Mai rappresenta ancora un problema per la città di Roma? Ma siete seri? Ma ancora non provate vergogna per aver ucciso una città?".

Dal **Macao** di Milano, altra realtà nata in seguito all'occupazione, la riflessione prosegue su questi toni: "La cultura non è mai una questione di ordine pubblico".

Si schiera con l'Angelo Mai anche la direttrice del **Festival di Santarcangelo**, **Eva Neklyueva**. Così come chi lo frequentava: "Non so quale sia il problema, ma di sicuro la soluzione non è quella giusta. Toglie un luogo di aggregazione, un'occasione per la musica, uno spazio per la mente, un tempo per la gente. Spero sia un cavillo burocratico e temporaneo. Massima solidarietà".

Toni e riflessioni, insomma, che si possono riassumere con la battuta di un'altra addetta ai lavori: "Sindaca Raggi, non hai altre cose più importanti a cui pensare, invece di chiudere uno dei pochi centri di cultura a Roma?".

Vi lasciamo al video realizzato stamattina e pubblicato da DinamoPress con le dichiarazioni dell'attivista Sylvia, che spiega la situazione sottolineando inoltre come l'assessorato alla Cultura di Roma Capitale non ne sapesse nulla.

[https://www.facebook.com/dinamopress/videos/2176068969077709/?hc\\_ref=ARRlzc7YAOC48by0DHZ28SmD5m-K-nmo6GiqxealrEscJoONHiuGTUaOrcZlmihZ0w](https://www.facebook.com/dinamopress/videos/2176068969077709/?hc_ref=ARRlzc7YAOC48by0DHZ28SmD5m-K-nmo6GiqxealrEscJoONHiuGTUaOrcZlmihZ0w)